



# *Il contributo di Unimol alla costruzione di un “manifesto” dei beni culturali del Molise*

*Prof. Giovanni Cannata  
Magnifico Rettore  
Università degli Studi del Molise*



1° Forum regionale degli Assessori alla Cultura  
Campobasso, 10 marzo 2007

# Definizione di un campo di azione

- ... cose d'arte
- ... bellezze estetiche
- ... i beni culturali



# Beni culturali

## Materiali (fisicamente tangibili)

- Siti archeologici
- Opere e complessi architettonici
- Centri monumentali
- Dipinti
- Sculture
- Beni librari
- Archivi
- Archivi fotografici
- Audiovisivi
- Spartiti musicali
- Strumenti scientifici e tecnici
- .....



# Beni culturali

Immateriali (non fisicamente tangibili)

- Tradizioni ed espressioni
- Pratiche sociali, rituali ed eventi festivi
- Lingue
- Folklore
- Tradizioni alimentari
- .....



# Le azioni possibili

- Ricognizione
- Conservazione attiva
- Valorizzazione
- Formazione



# Una griglia per una mappa di lavoro

	<b>Ricognizione</b>	<b>Conservazione</b>	<b>Valorizzazione</b>	<b>Formazione</b>
Archeologici				
Archivistici				
Architettonici				
Librari				
Musei				
...				



- Rispetto al quadro precedente
  - A che punto siamo?
  - Punti di forza?
  - “ di debolezza?
  - Chi fa che cosa?
    - Con quali obiettivi?
    - Con quali risultati?
    - Con quali risorse?



## Il Molise....

... un territorio ancora troppo poco conosciuto

... fuori dai circuiti turistici più frequentati



1° Forum regionale degli Assessori alla Cultura

Campobasso, 10 marzo 2007



- Accanto a casi come Sepino, Pietrabbondante, il paleolitico di Isernia, ormai sufficientemente conosciuti ma non valorizzati adeguatamente, esiste un patrimonio diffusamente presente in tutta la regione, nei piccoli come nei grandi centri



- Un patrimonio diffuso
- ... solo parzialmente esplorato
- ... che ha la sua ricchezza proprio nell'essere capillarmente presente in ogni piccolo centro, bosco, prato
- ... che copre tutte le ere, da quella preistorica a quella sannitica, romana, tardoantica, medievale fino ai giorni nostri



- I beni culturali della regione possono e devono diventare una risorsa fondamentale sulla quale puntare per lo sviluppo sostenibile negli anni futuri



# Quale può essere allora la prospettiva?

- mettere in correlazione queste emergenze culturali
- farne una rete
- considerare il bene culturale molisano come un patrimonio unico che ha nella sua diffusione omogenea sul territorio la sua specificità e forza



- Di questo Unimol ha coscienza nelle sue ricerche ormai capillari sul territorio condotte con il metodo di coinvolgimento dei Comuni, delle Istituzioni, dei giovani (futuri fruitori e gestori del patrimonio)
- Dovunque andiamo troviamo situazioni inesplorate, di grande importanza, con notevoli correlazioni storiche le une con le altre



# La presenza di Unimol nell'attività di ricognizione archeologica

- Isernia (paleolitico e centro storico)
- Colli a Volturno
- Filignano
- Macchia di Isernia
- Forlì del Sannio
- Macchiagodena
- Bojano
- Roccamandolfi
- S. Giuliano del Sannio
- Montevairano
- Macchia Valfortore
- Termoli

**ed altri presenze ancora in via di definizione**



# ma anche:

- Azioni nel campo della ricognizione dei beni (dbase beni culturali)
- Progetto musei
- Azioni nel campo biblioteche
- Azioni formative per le scuole





# Fossalto

comune

**associazionismo  
as1**

as associazionismo

**punto e a Capo**

indirizzo

/

tel/fax

0874/768177

e-mail

/

## Descrizione

denominazione	punto e a capo
n.soci	dato non rilevabile
anno di istituzione	anni '90 del Novecento
attività inerenti	culturali
pubblicazioni	dato non rilevabile
raccolte varie	dato non rilevabile
	annotazioni
	è un'associazione culturale che organizza diverse iniziative, come quella del presepe vivente. Il presidente è Cornacchione Domenico, il referente è Giovanni Mascioli.

bibliografia	/			
numeri utili	nu1	<i>e-mail</i>	<i>tel</i>	<i>nome</i>
	nu2	/	/	/
		/	/	/
COMPILATORE		Paola Melone		DATA 20/07/2005
allegati fotografici	/			
allegati cartacei	/			
allegati audio	/			
allegati video	/			
allegati digitali	/			



1° Forum regionale degli Assessori alla Cultura  
Campobasso, 10 marzo 2007





## Fossalto

comune		
etnoantropologici	bdi	b.d. immateriali
bdi1	la <b>Pagliara</b>	
note informative	/	
attiva/non attiva	attiva	

### Descrizione

denominazione	la <i>pagliara di Maggio</i>
denominazione locale	<i>Maje Maje</i>
fonti per la ricerca*	bibliografiche, orali
datazione di origine	incerta
occasione/ricorrenza	primo maggio
funzione	rito propiziatorio primaverile. "La <i>Pagliara</i> è certamente un disperso residuo di cerimonie rituali di inizio di primavera che un tempo avevano un valore essenziale per la vita dei gruppi; il getto dell'acqua sul carro di erbe e di fiori ha una origine ideologica assai arcaica; è un gesto di magia simpatica per invocare la pioggia o magari è un gesto di rinnovamento della natura... si inserisce nella serie di personificazioni del 'maggio'... questo tipo di personificazione-mascheramento appare notevolmente eccezionale in Italia... costituisce davvero un unicum in area italiana" (A. M. Cirese).
informatore locale	/

### descrizione

dal mattino un uomo porta a piedi il pagliaio, per il centro e le contrade del paese. Il pagliaio è alto circa due metri, viene ottenuto con un'ntelatura rivestita da canne secche disposte a forma di cono, ed è ricoperto e decorato da ramoscelli verdi, da fiori colorati primaverili e da alcune primizie, come fave e mandorle, ciliege e pesche. Durante il giro altre persone del posto intonano canzoni a tema, accompagnate dalla zampogna di Fossalto, mentre le donne gettano dal balcone tinte di acqua in direzione del pagliaio. Nel presente è difficile stabilire quanto l'elemento pre-cristiano sia ancora presente e quanto la chiesa abbia influenzato il rito, introducendo elementi religiosi, come la croce fatta di fiori posta alla sommità del pagliaio. La festa appare oggi come il prodotto di diverse stratificazioni avvenute con il processo di modernizzazione e di urbanizzazione. Risulta difficile, pertanto, distinguere elementi originari da quelli provenienti dal cristianesimo popolare.

Tuttavia, nella festa sono evidenti alcuni aspetti organici propri delle cerimonie d'inizio d'anno, dei riti di vegetazione e fertilità, eseguiti allo scopo di risvegliare le forze naturali e propiziarle. Vi sono varie ipotesi sulla natura e sulla classificazione del rito della pagliara: l'ipotesi elaborata da A. M. Cirese è certamente la più accreditata e sostenibile: egli lo designa come un rito appartenente alla magia simpatica, ovvero, quella atta a propiziare la natura tramite operazioni simboliche di simulazione, che ricalcano lavori agricoli e favoriscono la crescita della vegetazione (le donne che gettano l'acqua dai balconi, propiziano in questo modo, a livello simbolico, la crescita futura del raccolto). A partire da tali considerazioni, il modello unico d'interpretazione potrebbe essere quello che Frazer definisce "magia imitativa": gli individui adottano all'interno dell'azione rituale, un comportamento che mira ad influenzare magicamente la natura, imitando, tramite alcune operazioni magico-simboliche, aspetti e momenti della sua crescita.

Vi sono, di contro, altri elementi che rimandano alle cerimonialità del ciclo produttivo, come alle feste di Calendimaggio: la stessa pagliara fa pensare all'albero di Maggio o della Cuccagna, apportatore della fertilità della terra e della donna (l'acqua gettata sulla struttura dalle donne potrebbe essere un gesto per dare e ricevere fertilità). Per meglio comprendere questo antico rito sarebbe opportuno compiere ricerche ad hoc, miranti alla conoscenza dei significati che esso assume oggi nella società moderna.

\* bibliografiche, archivistiche, orali

bibliografia	J. G. Frazer, <i>Il ramo d'oro</i> , Milano, Newton, 1999.		
	V. Lanternari, <i>Antropologia Religiosa</i> , Bari, ed. Dedalo, 1997.		
numeri utili	e-mail	tel	nome
nu1	/	/	/
nu2	/	/	/
COMPILATORE	Paola Melone		DATA 20/07/2005



1° Forum regionale degli Assessori alla Cultura  
Campobasso, 10 marzo 2007

# Che fare per il futuro?

- Il disomogeneo livello delle conoscenze
- L'inadeguatezza delle azioni
- L'insufficienza delle risorse
- Il superamento della colonizzazione
- La riappropriazione della titolarità territoriale nella ricerca dell'identità



# Con che metodo?

- Unimol è Università del territorio e si propone come catalizzatore delle ricerche che avvengono sul territorio
- Cooperare con il sistema istituzionale mettendo in rete tutte queste informazioni, considerando che il patrimonio è unico



# Il primo passo: la conoscenza

- d'intesa con Regione Molise, Autonomie locali, Direzione Beni Culturali, IRESMO, Direzione Scolastica, ma anche con tutti i soggetti che in passato hanno operato, mettere in piedi una moderna ed informatizzata "carta del patrimonio", per conoscere e far conoscere la nostra storia e la nostra cultura



# Secondo passo: valorizzazione

- Il passo immediatamente successivo sarà la valorizzazione in cui elemento fondamentale sarà il contributo delle nostre Facoltà e dei Dipartimenti scientifici così come dimostrato da tanti seminari finora realizzati
- A ciò può accompagnare la creazione di nuove “imprese culturali” (spin-off)



# Terzo passo: la formazione

- Formazione al riconoscimento
- Formazione alla tutela
- Formazione alla valorizzazione
- Formazione alla fruizione



- ... ma le idee debbono essere accompagnate dalle risorse dove trovare il finanziamento delle progettualità
- Regione
- Stato
- Europa





1° Forum regionale degli Assessori alla Cultura  
Campobasso, 10 marzo 2007





1° Forum regionale degli Assessori alla Cultura  
Campobasso, 10 marzo 2007